

## LUTTAZZI INTERVISTE

State a casa a fare i compiti, intervista web di Federica Fracassi e Jacopo Guerriero, novembre 2003 ([www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com))

Che ruolo ha, nella tua comicità, il concetto di tabù, inteso in un senso sociale, politico o sessuale?

DL Il potere economico e quello religioso condizionano la vita delle persone in vari modi. Molto spesso, nella storia dell'umanità, sono state definite tabù delle aree di comportamento edificate allo scopo di tenere insieme una società. Questo l'aveva già notato Freud, anche se in modo meno sistematico di Michel Foucault. Ma quello che faccio non è dire: "Questo è un tabù, adesso esploriamolo...". Per me la comicità è la via maestra. Ogni mattina mi metto al tavolo e incomincio a scrivere le mie cose. Scrivo moltissimo, alla fine tengo al massimo tre, quattro battute. Quelle che salvo, però, sono oro colato. La comicità è un metodo che ti consente, se la pratichi con dedizione, di arrivare dove non pensavi mai di poter arrivare, di spingerti verso una zona che non avevi previsto all'inizio. Tutta l'elaborazione teorica, svolta a riguardo della comicità, è compiuta a posteriori e non serve al comico. Se tu leggi Il moto di spirito di Freud dici: "Ok, ma adesso?". Forse, addirittura, sarebbe meglio che il comico si tenesse alla larga da questi testi. Potrebbe finire come il millepiedi che cammina perfettamente con tutte quelle sue zampe ma, appena glielo fanno notare, finisce per bloccarsi. La comicità è un criterio da cui partire. Da sempre la comicità porta in scena l'osceno. In linea teorica è possibile domandarsi: "Perché l'osceno è tale?". "Perché l'osceno rimane fuori dalla scena?". Il comico però, dai tempi di Aristofane e di Plauto, porta sul palco persone con falli enormi, persone che architettano danni a carico della società degli anziani e a favore della nuova società nascente etc. etc. senza bisogno di analisi teoriche a monte. Il comico pratica lo spirito comico. Nel mio caso

particolare questa tensione si unisce a un mio certo rigore contro tradizioni che trovo assolutamente inconciliabili con i miei sentimenti. Ad esempio io sono per la poligamia. E per me è drammatica questa cosa: nel nostro contesto sociale io non posso ufficializzare questa mia pratica. La realizzo, ma non posso ufficializzarla. E' strano.

### In Italia ci sono ancora tabù?

Sì, moltissimi. Alcuni la gente non li percepisce nemmeno come tali, li percepisce come natura e questa è la cosa più grave. Non si riesce per esempio a capire che buona parte di tutto quello che ti viene inculcato è "Cultura", si pensa sempre molto che "quello che è sempre stato sempre sarà". Mi sembra che a questo riguardo sia necessario spezzare una lancia a favore della lettura, la lettura è fondamentale. Io ho avuto un'educazione cattolica molto rigida, i miei erano dirigenti di Azione Cattolica: grazie alla lettura mi sono davvero liberato da una serie di veri e propri modi di guardare la realtà, ho dovuto fare tabula rasa degli strumenti con cui percepivo il mondo e ora ho la sensazione di essere molto più libero.

### Solo grazie ai libri?

Sì, grazie ai libri e alle persone che hanno condiviso con me un certo tipo di percorso. Se rimani isolato rischi di diventare pazzo. Siamo esseri razionali e, secondo me, davanti a problemi metafisici occorre partire da un semplice assioma: che nessuno ne sa niente. Siamo su un pianeta e quindi divertiamoci, esploriamolo.

### Ci sono tabù che tu non hai ancora superato?

No, non ho tabù particolari. Ma, come ricordavo prima, questo discorso c'entra e non c'entra con la mia comicità; la mia logica non è: "Ecco il tabù, adesso mi ci butto!" Un esempio? Io non ho mai fatto uso di droghe eppure sono del tutto favorevole a ogni liberalizzazione. Personalmente non mi piace cedere il controllo, ma neppure mi va che debba essere messo fuori legge chi prova liberazione nell'assumere certe sostanze. Non è un caso che ogni volta che si

insedia un governo di un certo tipo i discorsi che senti sono cose come: "Tutte le droghe sono uguali, adesso mettiamo in galera anche chi consuma marijuana". Salvo poi garantire con leggi le multinazionali del farmaco che producono gli antidepressivi per le massaie che, povere, diventano controllate senza sapere di esserlo. Ecco: è questo che a me non va. Un tabù, in definitiva, è un archetipo dell'immaginario. E' qualcosa che non conosciamo e che ci terrorizza, che istintivamente sentiamo come pericoloso per la nostra integrità psichica e che dunque teniamo alla larga. Il mito ci permette di avvicinarci a queste aree nascoste, ci consente di avvicinarci al Minotauro. Con la comicità, però, possiamo ridere del Minotauro, anche senza sapere cosa sia, qualunque cosa esso sia.

Perchè, nell'introduzione a *La castrazione e altri metodi infallibili per prevenire l'acne*, scrivi: "Uno dei motivi per cui mi ostino a fare satira è che mi piace far ridere la gente. No, è una bugia. Ogni volta che faccio una battuta e la gente ride, giuro a me stesso che mi vendicherò"?

Da comico mi rendo conto, auto-esplorandomi, di quali sono i molteplici motivi per cui uno fa comicità. Una cosa che si tiene nascosta (ma di cui uno deve essere per forza consapevole se sale su un palco a far ridere la gente) è che i comici sono dei killer.

Discutendo tra noi, mentre venivamo qui, usavamo per te proprio questo termine...

Eh...Per fortuna il comico sublima questa pulsione, che è un tabù, e la veicola per far ridere. C'è un aspetto naturale della risata che è stato poco esplorato: il riso mostra le arcate dentarie e questo, antropologicamente, è segno di spavento nei confronti di un avversario. Chiaro che, oggi, questo atteggiamento si è del tutto dissipato. Di fatto, però, la pulsione di morte rimane. La comicità è Dioniso, il concetto d'ironia -normato da una maggiore riflessione intellettuale- viene dopo. La comicità ha a che fare con Dioniso proprio perchè si relaziona al corpo: quindi -e questa è forse la maggiore intuizione di Freud- da un lato c'è sì il riso sfrenato, ma dall'altro c'è anche la

morte. Freud ha avuto due o tre intuizioni potenti, ma il resto credo sia un insieme di bolle clamorose.

### Cosa pensi dei comici italiani, perchè i loro libri vendono così tanto?

E' un motivo ben poco nobile. E' una conferma del fatto che la gente legge poco e male. Non a caso non entrano mai in classifica i libri di quei comici che sono tali nel senso nobile del termine, come ad esempio Alessandro Bergonzoni, che sta a casa a fare i compiti e quando esce ti porta il risultato delle sue ricerche. Noi non siamo un paese colto. In Inghilterra, ogni volta che nasce un nuovo comico, un comico vero, questa cosa viene celebrata come una vittoria. I giornali ne parlano, il suo repertorio entra subito nel discorso culturale del paese. In Italia essere comici significa essere irrilevanti, a meno che uno non faccia business, programmi di grande successo. Ma è un gatto che si morde la coda: perchè per arrivare a quel punto devi far ridere la gente con motivi da gregge, devi rinunciare ad ogni tecnica nuova. I personaggi che spesso entrano nell'immaginario collettivo, in Italia, si basano su materiale comico che dal punto di vista tecnico è irrisorio.

### Quindi si può fare un serio lavoro critico anche sui comici...

Una cosa che pochi sanno è che fra i comici esistono vere e proprie gerarchie, stabilite dai comici stessi: noi sappiamo chi è bravo e chi è pessimo. Fra di noi tutti lo sanno. Sappiamo chi fa i compiti a casa, chi è davvero meritevole in modo del tutto indipendente dal successo di pubblico, da quello che scrivono i giornali ecc. Al riguardo, peraltro, va anche aggiunto che la maggior parte dei giornalisti non è in grado di giudicare i comici. Quando va bene li analizzano da un punto di vista teatrale, ma anche questo è sbagliato. Il comico va valutato rispetto a tutta la tradizione comica da cui proviene. Si ammette la specialità nel giornalismo sportivo e non in questo ambito, in questo mare magnum della comicità. Non è incredibile? Spero che questa pletora di libri dei comici serva a far sì che la gente si stufi, che incominci piano piano a capire chi vale e chi no. Uno dei comici più grandi in Italia si chiama Maurizio Milani ed è quasi sconosciuto. E' un genio, davvero. Ha pubblicato un libro per la stessa casa

editrice che pubblica tutti gli altri libri dei comici e per me è uno scandalo che nessun giornalista di grido lo abbia segnalato come l'artista grandissimo che è.

**Molti comici sostengono che i politici rubano loro il mestiere. Quali sono i perchè della satira, oggi?**

Si può ancora fare satira oggi, su tutti. Quello cui accennate voi è un argomento molto milanese, è una cosa che ho sentito dire già da Paolo Rossi, da Ovadia. "Bossi fa il comico, Berlusconi ci toglie il mestiere...".

No. Questi personaggi utilizzano la barzelletta -cioè il luogo comune- per distrarre, generalizzare. Il comico fa esattamente il contrario. La satira è un punto di vista, unito a un po' di memoria. Il punto di vista ce lo metti tu (quindi è ovvio che devi avere anche una formazione, una tua moralità). La memoria, invece, significa ricordare nomi, cognomi e fatti, cui fai seguire un tuo commento. Questo, oggi, in TV non viene accettato. Quando facevo Satyricon Dario Fo è venuto ospite e ha spiegato in modo illuminante la differenza tra sfottò e satira. In TV, oggi, viene accettato solo lo sfottò: la parodia bonaria, la caricatura, l'imitazione. Fiorello che imita La Russa è sfottò, non è satira. Non a caso Saccà, ex direttore della RAI, più volte ha ripetuto: "Fiorello è il più grande autore satirico che l'Italia abbia in questo momento". E' un tentativo di turlupinare tutti quanti, ovviamente. Fiorello è un bravissimo intrattenitore, forse il più versatile in assoluto, oggi. Ma quella che fa non è satira. Idem "il cavaliere mascarato" di Striscia la notizia. E' sfottò, non è satira. Lo sfottò è reazionario. Non cambia le carte in tavola, anzi, rende simpatica la persona presa di mira. La Russa, oggi, è quel personaggio simpatico con la voce cavernosa, il doppiatore dei Simpson di cui Fiorello fa l'imitazione. Nessuno ricorda più il La Russa picchiatore fascista. Nessuno ricorda gli atti fascisti e reazionari di questo governo in televisione. Che Ricci dica: "Io faccio satira" è una cosa sciocca. Fa finta di non sapere, miliardario e saputo com'è, di essere una foglia di fico di Berlusconi, il quale infatti può dire: "I nemici peggiori io ce li ho in casa". Quando ne parliamo insieme Ricci mi dice: "Siamo diversi, tu fai una satira di commento, mentre io faccio l'inchiesta, sono più giornalistico". Allora io rispondo che aspetto il giorno in cui

farà una battuta feroce sul conflitto d'interessi di Berlusconi. Non accadrà mai...La verità è un'altra ed è antica: il soldo corrompe. Fino alla mia intervista a Marco Travaglio uno poteva ancora lavorare a Mediaset e far finta di non sapere. Berlusconi, fino al '99, diceva tranquillamente che di All Iberian non sapeva nulla. Oggi, invece, le sentenze ci sono, si sa benissimo tutto quanto e per le persone intelligenti come Ricci è del tutto evidente perchè Berlusconi sta al governo. Se tu, oggi, continui a lavorare a Mediaset, da comico, vuol dire una cosa sola: che sei complice. L'appello che si impone a questi autori, che si dicono di sinistra e che continuano a lavorare lì, è cruciale: smettete di fare le foglie di fico! Striscia la notizia, Le Iene, La Gialappa's stessa...tutti autori di sinistra che in realtà guadagnano miliardi lucrando con una rete di Berlusconi. E' troppo comodo.

**E' per questa tua intransigenza che vieni considerato il più cattivo di tutti? Biagi e Santoro prima o poi li rivediamo in onda. Su di te siamo scettici!**

Io lo sono anche al loro riguardo. Finchè non li rivedo in video non ci credo. Il vero problema è che io ho dimostrato che in TV è possibile fare programmi d'ascolto anche con persone non ricattabili. Io non sono per nulla ricattabile. Non appena venne fuori la famosa intervista a Travaglio, Il Giornale di Paolo Berlusconi (ricordiamo chi è il personaggio: uno che, nella vicenda di Cerro Maggiore, ha patteggiato per cento miliardi pur di non finire in galera) pubblicò la mia dichiarazione dei redditi. Cercavano la magagna, ovvio.

Ma io sono libero, non ho mai fatto cose in nero, ho sempre pagato le tasse, possono tranquillamente cercare. Perchè so benissimo che se sei ricattabile certe cose non puoi farle, non sei libero fino in fondo. Invece io lo sono. Quando viene una persona ospite in un mio programma io non mi sento condizionato. Non sono lì perchè mi ci ha messo un partito politico.

Non è vero ad esempio, come si è detto più volte, che Satyricon era stato organizzato apposta prima delle elezioni. Il programma di satira di "quella famosa campagna elettorale" era l'Ottavo Nano. Io ero l'outsider. Io ero andato da Freccero già un anno prima, con il programma già scritto (tredici puntate), tutto fatto tranne i monologhi sull'attualità. A lui l'idea era piaciuta e

mi aveva detto: "Un programma già scritto? E' la prima volta che mi capita in quarant'anni. Ok, si fa". Io ho invitato nel mio programma, per mesi, non solo Berlusconi, ma anche D'Alema. Io avrei fatto domande libere anche a lui. Ma naturalmente nessuno dei due è venuto. Loro vanno da Vespa, da Costanzo. Gente che è organica al sistema, un sistema che si chiude a riccio quando sente il pericolo, il corpo estraneo. Un tipo di programma come Satyricon creava un doppio imbarazzo: da una parte era un programma televisivo libero, senza filtri se non l'intelligenza del pubblico, e la gente se ne rendeva conto con un effetto straniante. (C'era gente che mi telefonava e mi diceva: "Grazie Daniele, per venti minuti ho creduto di vivere in un paese senza censure"). Dall'altra i lavoratori del settore si sentivano spiazzati. Io facevo quel genere di domande che loro si sognano di poter fare, ma sanno benissimo di non essere in grado di farle...e infatti non le fanno.

**Con questo spettacolo con cui sei in tournée, Sesso con Luttazzi, puoi reagire?**

Al potere il teatro non interessa più di tanto. E' come i libri. E' irrilevante. Da un certo punto di vista, anche se è triste, il ragionamento non è sbagliato. Con Satyricon facevo sette milioni e mezzo di spettatori, con uno spettacolo teatrale, per arrivare a queste cifre, quanto tempo impiegherei? E non è finita qui: loro controllano i mezzi di comunicazione e in questo modo, se non viene data notizia del tuo spettacolo, a teatro tu non esisti. In quanti si chiedono perchè, oggi, con il mio spettacolo che apparentemente non fa satira politica, vengo al Franco Parenti mentre prima ero sempre allo Smeraldo? Il motivo è che il proprietario dello Smeraldo, pur di aggiudicarsi la gestione del Teatro Lirico, ha fatto socia con Dell'Utri. Chi lo sa, davvero, cosa sta succedendo in questa città? Però non vorrei sembrare troppo triste. Al contrario, per me, questi sono tempi entusiasmanti, mi danno motivazioni di continuo. Perchè mi dico: "Porca miseria da me non passano!". E poi incontro te, Federica, e te, Jacopo, e mi dico: "Neanche da voi passano". E andiamo avanti così, stiamo a vedere cosa succede...

Quanto conta il tuo corpo in scena? Il più delle volte sembra sottratto. Ci hai fatto venire in mente il bunraku, questa forma arcaica di teatro giapponese, dove un' enorme marionetta viene manovrata da almeno tre uomini. L'uomo che manovra il bacino e il volto della marionetta è il più bravo, è talmente bravo che non si vede più il suo corpo, si guarda solo la marionetta.

E' così. Io vivo una mitologia personale del comico: il comico deve semplicemente dire sì alla comicità e deve essere un tramite perchè la comicità si manifesti. Anche per questo do grande rilievo alla tecnica: se venite a vedere il mio spettacolo domani, troverete gli stessi gesti calibrati di oggi. Esattamente. La maggior parte dei comici, invece, utilizza la comicità per uno scopo personale, per diventare famosi. E' la differenza più grossa di questo mondo. Prima parlavamo di Milani. Un altro dei grandi ed insospettabili teorici della comicità, con cui è possibile fare questi discorsi da iniziati, è Raul Cremona. Un altro ancora è Francesco Salvi. Con Raul non mancano le divergenze, ma c'è sempre grande stima. Lui ha una straordinaria tecnica da entertainer americano. Me lo ricordo quando faceva Domenica In con Frizzi. Lui, da comico, riusciva a pensare in anticipo tutte le variazioni possibili che sarebbero accadute in scena. Il presentatore era completamente inadeguato, lo considerava un impiastro che dava fastidio, la sua grande generosità di comico non veniva riconosciuta. Frizzi avrebbe dovuto semplicemente affidarsi a Raul e lui avrebbe portato a termine il tutto molto più brillantemente senza l'intervento di una spalla. Tornando, però, con maggior rigore alla domanda che mi facevate va detto che sì, certo, avete ragione, il mio corpo è spossato, in scena non sono più io. Per me è evidente. E' che alla base c'è un ritiro della volontà in nome di un qualcosa di più grande, la comicità appunto.

Le parole invece quanto contano? Come incontri i gusti del tuo pubblico? Certe volte sembri mirare ad uno shock.

Le parole contano molto. Perchè la comicità è una ringhiera sull'abisso. La gente ride perchè tu, per un attimo, le mostri questo abisso, ma poi anche devi riportare a casa il pubblico e insieme si può ridere per lo scampato pericolo.



Questo tipo di operazione è ovvio che lo puoi fare dopo mezz'ora che parli con gli spettatori, prima no. Qualche volta nei bis mi piace lasciare lo spettatore nell'abisso, trasformo tutta l'energia calda in fredda, congelo i miei spettatori. Ci deve essere, di personale, una certa perversione e una conoscenza della tecnica. Per me la parola è fondamentale, dunque, anche in questo spettacolo. La scelta è precisa: qui la parola scientifica (pene, vagina, clitoride, tessuto trabecolare spugnoso) mantiene altissimo il livello della discussione, perchè non voglio che il pubblico venga portato a pensare che la materia crassa significhi banalizzazione dell'argomento. Bisogna guardare ai grandi. Prendiamo le lettere di Mozart alla cugina: sono piene di riferimenti alla merda, al piscio, alla vagina, al sesso...Poi senti la sua musica e dici: "Quest'uomo è Dio". La verità è che non c'è contraddizione: non può esistere nessuna altitudine d'ispirazione se non sei una persona sensibile e, se sei una persona sensibile, il corpo si impone con la sua evidenza. Io faccio l'ottovolante tra altissimo e bassissimo, tra infinitamente grande e infinitamente piccolo, tento di svolgere una funzione di educazione, mi viene da dire, svergino l'immaginario delle persone in modo consapevole.

**In questo spettacolo tu compi un'elevazione del sangue mestruale...**

Alludevo proprio a questo. E' una cosa che la gente vede, apprezza, di cui ride, ma non si rende conto di che potere d'eversione ha quel gesto. Lì convergono tutte le mie ricerche sulla religione. Noi sappiamo che nella Bibbia viene narrata come vincente una religione di tipo patriarcale rispetto a una religione di tipo matriarcale, propria invece dei Cananei. Nella religione patriarcale è il serpente ad essere il simbolo del male, nella religione matriarcale, invece, il serpente significa fertilità, vita. La Bibbia celebra la vittoria della religione patriarcale su quella matriarcale. Il sangue mestruale per me significa religione della madre. Nella messa si eleva il sangue del Figlio, qui io, invece, alzo il sangue della Madre. Io creo uno stravolgimento antropologico della religione, che tu vivi sotto forma di parodia ma che poi, quando torni a messa, senti davvero come tale.

Veniamo alle domande migliori. Cosa si prova a essere un sex symbol?

(ride e finge di rimproverarla) Vergogna!

(A questo punto Federica ha l'ardire di porre una domanda da cui Jacopo, prontamente, si dissocia)

Anch'io sono poligama. Mi sposi?

(ride di nuovo) Bisogna organizzarsi...